

Obiettivo Salute

La Voce della comunità cristiana
del Policlinico San Matteo di Pavia



a cura del Consiglio Pastorale dell'Ospedale

Anno 3 - numero 8

Cappella Forlanini - Annunciazione



SOMMARIO

Un tempo favorevole	1
di Padre Felice de Miranda	
I segni della gratuità	3
di Papa Francesco (da L'osservatore Romano del 12/06/2013)	
Segni concreti	4
<i>Elenco delle Associazioni di Volontariato</i>	
L'armadio dei pigiami	7
di Ruggero Rizzini	
Bioetica Oggi	9
<i>"Riflessioni sulla Bioetica"</i> Presentazione del nuovo libro di Arturo Mapelli	
La Cappella Forlanini	12
dal volume "Primo Carena" di Simona Morani	
Pregheira del Giubileo	19
di Papa Francesco	
Informazioni, orari, contatti	20

Un tempo favorevole

DI PADRE FELICE DE MIRANDA

Apriamo questo numero di Obiettivo Salute con le parole di papa Francesco tratte dalla bolla di indizione del Giubileo *Misericordiae Vultus nn. 2.3*:

“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con

occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un *Giubileo Straordinario della Misericordia* come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.”



L'8 dicembre prossimo, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria si aprirà il Giubileo straordinario della Misericordia che si chiuderà il 20 novembre 2016 nella solennità

liturgica di Cristo Signore Re dell'Universo. Tutte le iniziative ecclesiali di quest'anno saranno inserite nell'anno giubilare e legate al tema della Misericordia.

Il logo e il motto scelti per questo Giubileo offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto *Misericordiosi come il Padre* (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38). Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre. La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia

antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

Al dono del Giubileo associamo il dono della gratuità. Al dono della Misericordia i segni della gratuità, che sono poi i segni concreti della carità che nasce dalla fede vissuta. Vogliamo rendere merito a tutte le realtà di volontariato presenti al San Matteo e sul territorio di Pavia, e anche offrire le giuste informazioni, pubblicandone l'elenco, unitamente a una testimonianza concreta con l'articolo "l'armadio dei pigiami" scritto da Ruggero

Rizzini, un infermiere del Policlinico.

In questo numero diamo poi ampio spazio al libro del prof. Mapelli sulla bioetica pubblicandone le presentazioni e il sommario. È un libro che consigliamo a tutti ma, poiché la bioetica non è materia obbligatoria nei piani di studio, lo consigliamo in particolare ai medici e a tutti gli operatori sanitari.

Potrà sembrare strano ma non tutti coloro che lavorano al Policlinico sanno che nel Padiglione Forlanini (al piano -1) c'è una bella e grande Cappella abbellita con grandi affreschi del pittore pavese Primo Carena. Pensiamo di fare cosa gradita a chi visita questa Cappella pubblicando un interessante saggio di Simona Morani che spiega con grande competenza tutto il ciclo degli affreschi. L'articolo è tratto dal suo libro sul pittore edito da Bolis nel 1993. ■



I segni della gratuità

DA: L'OSSERVATORE ROMANO, ED. QUOTIDIANA, ANNO CLIII, N. 133, MERC.12/06/2013

DI PAPA FRANCESCO

Povertà e lode di Dio: sono le due coordinate principali della missione della Chiesa, i «segni» che rivelano al popolo di Dio se «un apostolo vive la gratuità». Li ha indicati Papa Francesco durante la messa di stamane, martedì 11 giugno, nella Domus Sanctae Marthae, concelebrata tra gli altri dall'arcivescovo Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, presenti responsabili e dipendenti dell'ex Santo'Ufficio.

La riflessione del Pontefice, prendendo spunto come di consueto dalle letture del giorno — tratte dagli Atti degli apostoli (11, 21-26; 13, 1-3) e dal vangelo di Matteo (10, 7-13) — è stata tutta incentrata sul tema della gratuità. Perché, ha spiegato, «la predicazione evangelica nasce dalla gratuità, dallo stupore della salvezza che viene; e quello che io ho ricevuto gratuitamente, devo darlo gratuitamente».

Lo si vede quando Gesù invia i suoi apostoli e dà loro le istruzioni per la missione che li attende. «Sono consegne — ha evidenziato il Santo Padre — molto semplici: non procuratevi oro, né argento, né denaro»; visto che basteranno «le cinture, la sacca di viaggio, le due tuniche, i sandali, il bastone», per il compito loro affidato. Una missione di salvezza, aggiunge Gesù, che consiste nel guarire gli infermi, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni.

Si tratta di una missione, ha specificato Papa Francesco, per avvicinare gli uomini al regno di Dio, per dare loro la bella notizia che il regno di Dio è vicino, anzi è arrivato. Ma — ha subito avvertito — il Signore vuole per gli apostoli «semplicità» di cuore e disponibilità a lasciare spazio «al potere della Parola di Dio». Del resto,

ha fatto notare, se essi non avessero avuto una grande «fiducia nella Parola di Dio, forse avrebbero fatto un'altra cosa», ma non avrebbero annunciato il Vangelo.

La frase chiave delle consegne di Cristo ai suoi è appunto: «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»: parole in cui c'è tutta «la gratuità della salvezza». Perché — ha chiarito il Pontefice — «noi non possiamo predicare, annunciare il regno di Dio, senza questa certezza interiore che tutto è gratuito, tutto è grazia». È quanto affermava sant'Agostino: *Quaere causam et non invenies nisi gratiam*. E quando noi agiamo senza lasciare spazio alla grazia, ha affermato il Papa, allora «il Vangelo non ha efficacia».

Del resto, che la predicazione evangelica nasca dalla gratuità lo testimoniano diversi episodi della vita dei primi apostoli. «San Pietro — ha ricordato il Santo Padre — non aveva un conto in banca e quando ha dovuto pagare le tasse, il Signore lo ha mandato al mare a pescare per trovare dentro il pesce la moneta con cui pagare». E Filippo, quando ha incontrato il ministro della regina Candace, non ha pensato di creare «un'organizzazione per sostenere il Vangelo», non ha negoziato; al contrario, «ha annunciato, ha battezzato e se n'è andato». La buona novella, dunque, si diffonde «seminando» la Parola di Dio. È lo stesso Gesù che lo dice: «il regno è come il seme che Dio dà. È un dono gratuito».

Fin dalle origini nella comunità cristiana c'è stata la «tentazione di cercare forza in altra parte che non sia la gratuità». Ma la nostra unica «forza è la gratuità del Vangelo» ha ribadito il Santo Padre, mettendo in guardia soprattutto dal rischio che

l'annuncio possa sembrare proselitismo: «per quella strada — ha assicurato — non si va» da nessuna parte. E ha citato in proposito il suo predecessore Benedetto XVI, secondo il quale «la Chiesa non cresce per proselitismo» ma «per attrazione». Perché, ha aggiunto Papa Francesco, «il Signore ci ha inviato ad annunciare non a fare proseliti». E la forza di attrazione deve venire dalla testimonianza di quanti annunciano la gratuità della salvezza. «Tutto è grazia» ha ripetuto. E tra i tanti segni di questa gratuità ha individuato in particolare la povertà e la lode a Dio.

Quanto al primo, ha spiegato che l'annuncio del vangelo deve passare per la strada della povertà, per la testimonianza di questa povertà. «Non ho ricchezze, la mia ricchezza è soltanto il dono che ho ricevuto da Dio. Questa gratuità è la nostra ricchezza». Ed è una povertà, questa, che «ci salva dal diventare organizzatori, imprenditori». Il Papa è consapevole che «si devono portare avanti opere della Chiesa» e che «alcune sono un po' complesse», ma bisogna farlo «con cuore di povertà, non con cuore di investimento o come un imprenditore. La Chiesa non è una ong: è un'altra cosa, più importante. Nasce da questa gratuità ricevuta e annunciata».

Quanto alla capacità di lodare, il Santo Padre ha messo in chiaro che quando un apostolo non vive la gratuità perde anche la capacità di lodare il Signore, «perché lodare il Signore è essenzialmente gratuito. È un'orazione gratuita. Non chiediamo soltanto, lodiamo». Invece — ha concluso — «quando troviamo apostoli che vogliono fare una Chiesa ricca, una Chiesa senza la gratuità della lode», essa «invecchia, diventa una ong, non ha vita». ■

Segni concreti

Il Volontariato è una magnifica testimonianza della gratuità vissuta. Presentiamo due elenchi, probabilmente non esaustivi, di tutte le associazioni di volontariato che operano in Pavia e al San Matteo. Il primo elenco è formato dalle Associazioni che hanno chiesto l'accreditamento al Policlinico San Matteo ed è conforme a quello presente sul sito della Fondazione, segue un elenco che comprende anche le Associazioni operanti sul territorio di Pavia ed è stato redatto da una Commissione del Consiglio Pastorale.

Elenco Associazioni di Volontariato accreditate con la Fondazione San Matteo

(CFR. WWW.SANMATTEO.ORG)

A.B.C. - Associazione per i bambini chirurgici del Burlo

Telefono: +39 388 4066136
E-mail: info@abcburlo.it
Sito Internet: www.abcburlo.it

A.B.I.O. - Associazione per il Bambino in Ospedale

Presidente: Sig.ra Ornella Rossi
Sede: S.C. Pediatria terzo piano, Fondazione Policlinico IRCCS San Matteo di Pavia, v.le Golgi 19, 27100 Pavia
Telefono (centralino): 0382.5011

A.D.O.S. - Pavia Donna

Presidente: Denis Verrini
Segreteria associazione: 0382.503311
E-mail: info@adospavia.it
Sito Internet: www.adospavia.it

A.G.A.L. - Associazione Genitori e Amici del bambino Leucemico

Associazione nazionale volontaria di assistenza e solidarietà, alla quale possono aderire tutti i genitori, gli amici e i sostenitori dei bambini affetti da leucemia o da neoplasie infantili.
Presidente: Sig.ra Clara Baggi
Segreteria: Sig.ra Ines Viale
Sede: S.C. Pediatria piano terra, Policlinico San Matteo, v.le Golgi 19, 27100 Pavia
Telefono (segreteria): 0382.502548
Fax: 0382.525747
E-mail: associazioneagal@libero.it
Sito internet: www.associazioneagal.org

A.G.D. - Associazione aiuto giovani diabetici

Presidente: Sig.ra Anna Lucia Monteforte
Delegato: Sig. Gian Franco Martinoli
Sede: S.C. Pediatria, Policlinico San Matteo, v.le Golgi 19, 27100 Pavia
Telefono: 0382.23394
Fax: 0382.23394 - 0382.529881

A.I.D.O. - Associazione Italiana Donatori Organi

Presidente: Prof. Luigi Riffaldi
Consigliere: Sig. Carlo Scovenna
Vice Presidente: Sig.ra Luisa Andreis
Sede: S.C. Oculistica, Policlinico San Matteo, v.le Golgi 19, 27100 Pavia
Telefono: Segreteria: 0382.503738

A.I.L. - Associazione Italiana Laringectomizzati

Presidente: Sig. Pietro Cecco
Vice Presidente: Sig. Carlo Tagliacarne
Segretario: Sig. Faliero Michielin
Sede: S.C. Otorinolaringoiatria, Policlinico San Matteo, v.le Golgi 19, 27100 Pavia
Telefono: Segreteria associazione: 0382.503946

A.I.N.S. - Associazione Italiana Nursing Sociale

Presidente: Sig. Ruggero Rizzini
Sede: Via Madonna, 8 27028 San Martino Siccomario (PV)
Telefono: 3392546932
Email: ains.onlus@libero.it

A.I.PA Pavia - Associazione Italiana Pazienti Anticoagulati

Presidente: Arch. Levis Dondi
Sede: Policlinico San Matteo, v.le Golgi 2, 27100 Pavia
Telefono: 0382.539093
Email: dondi@itastudio.it

Aiutami a crescere

Presidente: Sig. Fabio Gioia
Sede: S.C. Patologia Neonatale, Policlinico San Matteo, v.le Golgi 19, 27100 Pavia
Telefono: 0382.502518 e 339.2219200
Email: info@aiutamiacrescere.it
Sito internet: www.aiutamiacrescere.it

A.M.O.S. - Amici dell'Oncologia del San Matteo

Sede: Viale Golgi 19, Pavia
Telefono: 0382.502094
Fax: 0382.501654
Email: info@amos-pavia.it
Sito internet: www.amos-pavia.it
*La Onlus "Amici dell'Oncologia del San Matteo - AmOS" offre un servizio di accompagnamento/trasporto gratuito ai pazienti residenti a Pavia che necessitano di raggiungere l'Oncologia (DH, Reparto e Cure Palliative a Belgioioso).
Info: 0382.501224 dalle 9.30 alle 11.00*

A.V.U.L.S.S.

Presidente: Dott.sa Chiara Casati Perugini
Sede: v. Menocchio 10, 27100 Pavia
Telefono: 0382.21298

COPEV (Associaz. per la cura e prevenzione epatite virale)

Segreteria associazione: 02.29003327
E-mail: segreteria@copev.it
Sito Internet: www.copev.it

A.S.I.P. Associazione Stomizzati e Incontinenti Pavia

Presidente: Sig. Piero Sacchi
Sede: Reparto Dermatologia 1° piano - Policlinico San Matteo
Telefono: 333.9209966
E-mail: asip2011@libero.it

BABELE Onlus - Associazione di volontariato e solidarietà alle famiglie straniere

Presidente: Barbara Bernè
Sede: V.le Campari 62/c, 27100 Pavia
Telefono: 0382.460199
E-mail: info@babeleonlus.it
Sito internet: www.babeleonlus.it

AIUTIAMOCI Pavia

Presidente: Dott. Pietro Ferrari
Sede: v. F.lli Cervi, 27100 Pavia
Telefono: 0382.526340

C.A.V. - Centro pavese di Accoglienza alla Vita

Presidente: Piersandro Assanelli
Vice-presidente: Gianni Mussini
Sede: v. Menocchio 10, 27100 Pavia
Telefono: 0382.21298

LILT - Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori

Presidente: Sig.ra Amalia Bianchi
Segreteria associazione: 0382.27167-33939
E-mail: info@legatumori.pv.it
Sito Internet: www.legatumori.pv.it

MAGICA ONLUS PAVIA

Presidente: Sig.a Valentina Favalli
Sede: c/o Centro Malattie Genetiche Cardiovascolari del Policlinico San Matteo
Telefono: 0382.501206 - Fax: 0382.501893
E-mail: magicaonlus@gmail.com

V.I.P. (Viviamo in Positivo)

Presidente: Achilli Davide
Sede: v. Giulietti 427, 27100 Pavia
Telefono: 338.8936741
E-mail: info@vippavia.org

Trapiantami un sorriso

E-mail: trapiantamiunorriso@gmail.com
Sito Internet: www.trapiantamiunorriso.it

T.D.M. - Tribunale del malato di Cittadinanzattiva

Presidente: Cav. Giuseppe Tallarico
Presidenza: 347.5863614
Segreteria associazione: 0382.503966
Orari: Lunedì e Venerdì dalle 11.00 alle 12.00
Mercoledì dalle 16.00 alle 18.00

Naso a naso

Presidente: Sig.ra Graziella Monfasani
Sede: Via Togliatti, 13 Godiasco Salice Terme
Telefono: 339.1838870
E-mail: nasoanaso@hotmail.it
E-mail: pit.pavia@yahoo.it
Sito Internet: www.cittadinanzattiva.pavia.it/

Elenco Associazioni di Volontariato che operano per la Fondazione San Matteo e sul territorio di Pavia

(REDATTO DAL CONSIGLIO PASTORALE)

Ass. Ticinese Coagulopatici

Obiettivi: Favorire lo studio e la soluzione problemi emofilia
Responsabile: Sig. G. Ruperto
Sede: OSM Clinica Medica 3
Telefono: 0382.503749
E-mail: atc@smatteo.pv.it

Ass. Onlus "Il Mio Amico Pediatra"

Obiettivi: Miglioramento qualità ambiente degenza
Responsabile: Prof.ssa A.Marchi
Sede: OSM Padiglione 31 Pediatria
Telefono: 0382.502923
E-mail: ic.pediatria@smatteo.pavia.it

Pavia Donna ADOS Onlus

Obiettivi: Sostegno a donne affette da tumore al seno
Sede: OSM Presso Senologia
Responsabile: Sig.ra D. Verrini
Telefono: 0382.503311
E-mail: info@adospavia.it

Ass. Diabetici San Matteo

Obiettivi: Organizzazione giornate di screening controllo glicemico
Responsabile: Sig. M. Capella
Sede: OSM Clinica Medica I
Telefono: 339.7390356
E-mail: assdiabs.matteopv@live.it

AGD Ass. Giovani con Diabete

Obiettivi: Istruzione per giovani diabetici, sensibilizzazione, ricerca
Sede: OSM Cl. Pediatrica - Piano terra
Responsabile: Sig.ra E. Debiaggi
Telefono: 0382.529881
E-mail: adgpv@libero.it

ABIO Associazione per il Bambino in Ospedale

Obiettivi: Accoglienza del Bambino e dei familiari
Sede: OSM Cl. Pediatrica
Responsabile: Sig.ra O. Rossi
Telefono: 346.2358628
E-mail: abiopavia@yahoo.it

A.I.D.O.

Obiettivi: Promozione donazione organi
Sede: OSM Pad. Oculistica
Responsabile: Sig.ra E. Negroni
Telefono: 347.5309452
E-mail: pavia.provincia@aido.it

Onlus Aiutami a Crescere

Obiettivi: Sostegno morale e materiale alle famiglie dei neonati ricoverati
Sede: OSM Presso Patologia Neonatale
Responsabile: Sig. F. Gioia
Telefono: 0382.502518
E-mail: info@aiutamiacrescere.it

A.G.A.L. Ass. Genitori e Amici del Bambino Leucemico

Obiettivi: Ospitalità bambini e famiglie, trasporto casa-DH-casa
Sede: OSM Cl Pediatrica
Responsabile: Sig.ra C. Baggi
Telefono: 0382.502548
E-mail: associazioneagal@libero.it

A.I.L. Ass. Italiana Laringectomizzati

Obiettivi: Assistenza pre e post operatoria ai malati e familiari
Sede: OSM Presso Cl. otorinolaringoiatrica
Responsabile: Sig. F. Michelin
E-mail: 0382.503946

Ass. Prisma Onlus

Obiettivi: Promozione diritti persone con sindrome di Marfan, informazione
Sede: OSM Cl. Pediatrica
Responsabile: Sig. M. Guasconi
Telefono: 0382.501206
E-mail: info.marfan@smatteo.pv.it

Biblians, biblioteca dell'OSM

Obiettivi: Biblioteca per pazienti, parenti e dipendenti
Sede: OSM Cl. Pediatrica 1° Piano
Responsabile: Sig.ra A. Mariani
Telefono: 0382.502013
E-mail: biblians@s.matteo.pv.it

Società Italiana per le Amiloidosi Onlus

Obiettivi: Informazione sulla malattia, assistenza ai malati e familiari
Sede: OSM Presso Centro Amiloidosi Sistemiche
Sito: www.amiloidosi.it

La Compagnia del Sorriso Onlus

Obiettivi: Sostegno e solidarietà
Sede: V.le Golgi, 63 - Pavia
Responsabile: Sig. M. Caredda
Telefono: 337.379087
E-mail: marco@ipidia.it

VIP "Viviamo in Positivo"

Obiettivi: Sostegno e solidarietà da clown, sensibilizzazione
Sede: C.so Cairoli 77 Pavia
Responsabile: Sig. P. Boggeri
Telefono: 335.365409
E-mail: gigi.bogge@rocketmail.com

Fond. Barbara Fanny Facchera Onlus ed Amici dell'Ematologia di PV Onlus

Obiettivi: Accoglienza parenti, trasporto pazienti, sostegno alla ricerca
Sede: V.le Brambilla 70/d Pavia
Responsabile: Dr T. Facchera
Telefono: 0382.525222
E-mail: info@aeponlus.it

Croce Verde Pavese

Sede Guardia Medica, trasporto malati, formazione volontari
Sede: Via Lovati 45 Pavia
Telefono: 0382.527777
E-mail: info@croceverde.pavia.it

Cittadinanza Attiva

Obiettivi: Difesa diritti del malato e dei familiari, tutela libertà individuali e collettive
Sede: V.le dei Mille 130 c/o ex Ufficio Anziani Pavia
Responsabile: Cav. G. Tallarico
Telefono: 0382.569618
E-mail: info@cittadinanzattiva.pavia.it

Associazione Lucia Cerri

Obiettivi: Ambienti e occasioni di convivenza e comunicazione per bambini
Sede: Via Scapolla 9 Pavia
Responsabile: Sig. L. Cerri
Telefono: 0382.303693
E-mail: ass.luciacerri@alice.it

ANPO Ass. Nazionale Prevenzione Oncologia

Obiettivi: Aiuto a malati e familiari, accoglienza per 20 persone
Sede: Via Monferrato 9 Pavia
Responsabile: Sig. E. Liaci
Telefono: 0382.529684
E-mail: info@ampo.it

Croce Rossa Italiana Comitato Provincia PV

Obiettivi: Primo soccorso, trasporto infermi
Sede: Via Calchi 13/f Pavia
Responsabile: Sig. A. Piacentini
Telefono: 0382.25354
E-mail: cp.pavia@cri.it

CAV Centro Assistenza alla Vita

Obiettivi: Difesa della vita dal concepimento
Sede: Via Menocchio 10 Pavia
Responsabile: Sig. P. Piccioli
Telefono: 0382.528223
E-mail: cavpavia@virgilio.it

Associazione Babele

Obiettivi: Mediazione culturale, interpretariato linguistico
Sede: Via Campari, 62c - Pavia
Responsabile: Sig. G. Costanza Angeli
Telefono: 340.4026037
E-mail: info-babele@onlus.it

Lions Club International

Obiettivi: Aiuto scolastico per allievi di scuola superiore in ospedale
Sede: C.so Strada Nuova, 51 Pavia
Responsabile: Sig.ra A. Mariani
Telefono: 348.5628140
E-mail: a.marianibottiroli@mailcity.com

ANAC Associazione Nazionale Amici del Cuore

Obiettivi: Alloggi gratuiti per malati e familiari
Sede: Via Lombroso, 7 - Pavia
Responsabile: Sig. A. Ferrari
Telefono: 0382.1750575
E-mail: anac@prevenzione-cardiovascolare.it

SSA ONLUS (Servizi Sociali Autogestiti)

Obiettivi: Assistenza domiciliare, consegna pasti caldi a domicilio
Sede: Via Spallanzani, 15 - Pavia
Responsabile: Sig. F. Pirrone
Telefono: 328.4009155
E-mail: ssaonlus@hotmail.it

Ass. Lino Sartori

Obiettivi: Assistenza domiciliare malattie evolutive in fase avanzata
Sede: C.so Mazzini, 6 - Pavia
Responsabile: Dr. L. Sartori
Telefono: 0382.304781
E-mail: www.assolinosartori.it

Comunità Casa del Giovane

Obiettivi: Accoglienza e aiuto a giovani e adulti con dipendenze o con disagio psichico, donne, minori e senza fissa dimora
Sede: Via Lomonaco, 43 - Pavia
Responsabile: Don A. Cristani
Telefono: 0382.3814490
E-mail: cdg@cdg.it

Consultorio Familiare Onlus

Obiettivi: Sostegno e assistenza alla famiglia e alla maternità
Sede: V.le Libertà, 8/d - Pavia
Responsabile: Sig. G. Mussini
Telefono: 0382.309742
E-mail: accoglienza@consultoriopavia.com

Servizio per la pastorale dei migranti

Responsabile: Don S. Penna
E-mail: migranti@diocesi.pavia.it

L'armadio dei pigiami

brevi considerazioni, un'idea, un progetto

DI RUGGERO RIZZINI | *INFERMIERE IN MALATTIE INFETTIVE E TROPICALI*

In ogni reparto ospedaliero c'è un armadio dove si trovano i pigiami, lavati e stirati, che servono per quei malati che non ne hanno uno quando vengono ricoverati. Mi ricordo quando la guida di tirocinio (allora si chiamava così) mi diceva: "Vai a prendere un pigiama nell'armadio vicino alla cucina, dove ci sono le lenzuola." Andavo ed eseguivo l'ordine senza pensarci troppo e soprattutto senza mai farmi la domanda sul perché in un reparto ospedaliero c'era un armadio dei pigiami (spesso c'era anche una lavatrice e un ferro da stiro, portato da casa da qualche Infermiera Generica, che di notte si metteva a lavare e stirare biancheria dimenticata da chi, dimesso, tornava a casa).

Altri tempi? Altra idea della professione? Non lo so!!!!

Certo è che adesso, l'armadio dei pigiami è diventato ancora più d'at-

tualità perché sono sempre di più le persone, soprattutto grandi vecchi (non solo i senza fissa dimora e i tossicodipendenti, come si è soliti pensare) che, ricoverate, non hanno un ricambio di biancheria. Lasciamo stare il fatto che spesso non sono neanche accompagnati da un parente e arrivano soli in reparto dal pronto Soccorso.

Ma questa è un'altra storia che meriterebbe un approfondimento maggiore, se si avesse voglia, per entrare nello specifico di un problema (la solitudine delle persone) che sta sempre più aumentando.

Apro e chiudo, immediatamente una parentesi: prima o poi si dovrà considerare, come professione, la povertà che affligge sempre più persone, riconsiderando l'assistenza infermieristica, i ruoli degli ospedali, costi, modi e tempi di ricovero, orari d'ambulatori e organizzazione del lavoro.

Perché la salute dipende anche da quanto si è poveri e non possiamo più permetterci di concentrarci solo su un sintomo.

Dobbiamo considerare importante anche il contesto sociale di chi se lo porta addosso. Non so come ma bisognerà farlo, perché sono sempre di più le persone dimenticate (giovani, bambini, anziani, donne...di tutte le fasce d'età e di tutte le nazionalità) che vivono da precari e in povertà.

Povertà che fa aumentare malattie, ansia e senso di fragilità. Bisognerà pensarci, aprire la nostra mente, essere attenti ai cambiamenti sociali, perché noi Infermieri dobbiamo e possiamo dare il nostro contributo essendo una professione di utilità sociale, che sta 24 ore su 24 a contatto con le persone e il disagio che si portano addosso quando vengono ricoverate. Se non facciamo questo (lo possiamo



e lo dobbiamo fare in rete con altre figure professionali: medici, assistenti sociali, dietisti, operatori di supporto, politici) continueremo ad essere una professione non attenta ai cambiamenti, come tante altre e soprattutto, intellettualmente povera. Ritornando all'armadio dei pigiami... la nostra associazione (AINS onlus), composta da infermieri del San Matteo, ha deciso, osservando quotidiane situazioni di precarietà dove, chi viene ricoverato è sprovvisto, appunto, di tutto (dallo spazzolino alle ciabatte, dalla saponetta ad una maglietta di ricambio), di attivarsi in rete con il mondo del volontariato, per dare il proprio contributo, per dare un segnale, per impegnarsi per e con chi ha bisogno.

Come? copiando (perché le belle idee vanno sempre copiate) un micro progetto dell'associazione volontari ospedalieri (AVO) di Mondovì che si è inventata un kit composto da asciugamano, saponetta, dentifricio e spazzolino, pettine e specchio, fazzoletti, salviette umidificate, carta igienica, tovaglioli, ciabatte, sciarpa e maglietta... da consegnare a chi non ha nulla e viene ricoverato.

Questo progetto, riadattato nel nostro contesto, ci ha permesso di metterci in rete con gli alunni delle scuole elementari e medie di San Martino Siccomario e i frequentatori di due APS di Pavia (Brusaioli e Borgo Ticino), per la raccolta del materiale; con il mondo infermieristico di Malattie Infettive e Malattie Infettive e Tropicali, per la distribuzione oltre che per la valutazione delle situazioni di precarietà.

Il progetto è stata anche l'occasione per incontrarci (mondo infermieristico, mondo del volontariato e della cittadinanza attiva), discutere sull'utilità di un progetto come questo, confrontarci, arrivare ad un compromesso per poterlo realizzare, raccogliere materiale.

Non nascondiamo che qualche problema c'è stato e, le domande che più spesso ci venivano rivolte, aiutandoci a capire dove stavamo sbagliando, erano:

- Ma veramente non hanno un ricambio di biancheria?
- Perché sostituirci alla famiglia?
- L'istituzione ospedale dov'è?
- Perché l'ospedale non fornisce quello che voi volete raccogliere?

Però, essendo che questo piccolo progetto cerca di rispondere a un'esigenza molto concreta, che quotidianamente si presenta, le difficoltà non ci hanno fermato. Per concludere, vogliamo sottolineare che il kit de "L'armadio dei Pigiami" (avendo tutte le autorizzazioni da parte della dirigenza Infermieristica e Sanitaria della Fondazione San Matteo) partirà tra poche settimane e, speriamo sia solo l'inizio di un percorso che dall'assistenzialismo, attraverso la distribuzione del materiale raccolto, si possa concentrare sulla formazione di noi Infermieri.

L'Armadio dei pigiami, vuole essere un primo passo verso un progetto più ampio di educazione alla fragilità perché chi si trova in un letto d'ospedale ed è fragile (non ha un lavoro, è senza fissa dimora, pranza (cena... se è fortunato) in una delle tante mense per i poveri, è stato lasciato dalla moglie, ha una dipendenza alcolica, di droga o tutte due) ha bisogno, di infermieri anche preparati alle sue fragilità.

Il kit è solo l'inizio. ■



La Cappellania del Policlinico San Matteo di Pavia organizza un

CORSO DI FORMAZIONE PASTORALE

PER COLLABORATORI VOLONTARI AL SERVIZIO DEI MALATI

12 incontri di 150'

ciascuno per un massimo di 30 ore

Da gennaio 2016

un giorno/settimana ore 17,30 - 20,00

Costo: 30 euro

(comprensivi di tutte le dispense del corso)

Sede: Cappella Forlanini

ISCRIZIONI ENTRO

IL 30 NOVEMBRE 2015

Info: padre Felice

0382.503463

339.8601961

pfdemir@gmail.com

Conduttore del corso

dott. Policante padre Germano

religioso camilliano docente di sociologia all'Istituto di Teologia pastorale Camillianum di Roma ed esperto di relazione di aiuto e di counselling

Destinatari

Volontari laici o religiosi che desiderano impegnarsi, o che sono già impegnati, in un servizio pastorale per i malati:

- » a domicilio (pastorale parrocchiale)
- » in ospedali, case di cura, r.s.a., hospice, ecc.

Contenuti

- » Tematiche di dialogo e relazione di aiuto
- » Fondamenti di pastorale sanitaria
- » Identità e ruolo del laico nel servizio pastorale per i malati

Finalità

- » Qualificare la presenza pastorale degli operatori volontari nel mondo della salute
- » Approfondire la preparazione, rinnovare le motivazioni e aggiornare i metodi pastorali
- » Promuovere un'adeguata capacità comunicativa e relazionale nel servizio alle persone
- » Acquisire elementi per il discernimento all'idoneità a tale servizio

Metodologia

- » Coinvolgimento attivo dei partecipanti
- » Integrazione tra teoria e momenti esperienziali, individuali e di gruppo
- » Verifica e colloquio finale

NB: IL CORSO SARÀ ATTIVATO SOLO SE SI RAGGIUNGERANNO ALMENO 12 ISCRIZIONI

Bioetica oggi

Riflessioni sulla Bioetica il nuovo libro di Arturo Mapelli

Il nostro giornale, fin dal suo esordio, sta proponendo, in ogni numero, gli articoli di bioetica del prof. Mapelli comparsi sul settimanale "il Ticino" tra il 2006 e il 2012 nella rubrica "Bioetica oggi" e continuerà a farlo.

In questo numero pubblichiamo, invece, le presentazioni del libro pubblicato recentemente che raccoglie tutti i 76 articoli (350 pp.) del professore.

Il volume tratta le problematiche di più scottante attualità nell'ambito dell'Etica applicata alla Biologia ed in particolare alla Medicina. L'autore cita, tra i suoi riferimenti bibliografici, i principali bioeticisti italiani tra cui E. Sgreccia, G. Perico, D. Tettamanzi, S. Spinsanti, L. Ciccone, P. Cattorini, insieme ad altri autorevoli esperti. Da tale letteratura, nonché dall'attualità e da alcuni fatti di cronaca, sono stati presi gli spunti per le riflessioni contenute in questa raccolta. Esse riguardano le varie fasi della vita dell'uomo (nascere, vivere e morire), si fondano su una visione antropologica ispirata al Cristianesimo e sono rivolte agli operatori sanitari, agli studenti, ai volontari e a tutti coloro che sono sensibili ai problemi etici della biologia e della medicina, clinica e scientifica.

Il libro è stato pubblicato da Camilliani.it, sito internet dei camilliani della Provincia Nord Italiana, ed è offerto nella versione stampata da Create Space di Amazon con la formula POD (print on demand - per cui vengono stampate solo le copie richieste e non esiste scorta di magazzino).

Chi volesse leggerlo può riceverlo direttamente a casa in pochi giorni ordinandolo su Amazon al prezzo di 19,20 Euro (compreso le spese di spedizione), oppure può prenotarlo presso qualsiasi libreria che lo richiederà direttamente allo stampatore Create Space con un adeguato sconto. A Pavia, presso la libreria universitaria CLU, che ne ha prenotate alcune copie, è già possibile acquistarlo. Esiste anche la versione ebook acquistabile su Google Play o su Amazon Kindle al prezzo di 5,00 Euro. I proventi del libro saranno devoluti, per volontà dell'autore, in beneficenza alla Fondazione per la promozione della Salute Pro.Sa ONG e ONLUS di Milano.



RIFLESSIONI SULLA BIOETICA

di Arturo Mapelli

I CAPITOLI DEL LIBRO

Etica e biologia - I Comitati Etici - Embrione e vita umana - Le cellule staminali - La clonazione - La salute: un diritto-dovere - La verità al malato - Il rapporto medico-paziente - Il consenso informato - La sperimentazione clinica - L'umanizzazione del servizio sanitario - Comunicazione e medicina - La tossicodipendenza - L'alcolismo - Il fumo - La terapia del dolore - Il placebo - Il principio di totalità - Il Codice deontologico - Il Testamento biologico - L'accanimento terapeutico - Le Cure palliative - Il malato terminale - La Rianimazione - La donazione degli organi - Il trapianto degli organi - L'eutanasia - Il principio di responsabilità - La persona umana - Qualità di vita - Volontariato e assistenza - Le biotecnologie - L'etica ippocratica - Ecologia e Bioetica - Le neuroscienze - Bioetica e infanzia - Bioetica e terza età - L'oncologia - Il rischio clinico - Il rischio operatorio - Il principio di precauzione - L'autodeterminazione del malato - L'obiezione di coscienza - L'educazione sanitaria - Analgesia e anestesia - Quarant'anni di Bioetica - L'assistenza infermieristica - Qualità dell'assistenza - Bioetica e disabilità - Il diritto naturale - Le frodi alimentari - Il segreto professionale - Il doping sportivo - Mediatori culturali e sanità - Bioetica e OGM - Le biodiversità - Curare e prendersi Cura - L'informazione del paziente - Salute e antropologia - Bioetica e demenze senili - Le malattie mediali - La relazione paziente-medico - Il valore della diagnosi - Il valore della prognosi - Il valore della terapia - Pubblicità e salute - L'omeopatia - Le malattie rare - La produzione dei farmaci - La farmacoeconomia - I farmaci equivalenti - Prevenzione e divulgazione - Informazioni sui farmaci - Sofferenza e sollievo - Bioetica e religioni - Bioetica e responsabilità

Presentazioni del libro

DI MONS. GIOVANNI GIUDICI
VESCOVO DI PAVIA

La pubblicazione che qui si presenta, è un dono per il lettore ed è una encomiabile opera del Prof. Arturo Mapelli. Egli infatti propone a noi, profani, l'esperienza della sua pratica di medico e di docente. Si tratta dunque di una proposta che è frutto di riflessione, di insegnamento, di attenzione all'evolversi del pensiero a riguardo di quella sezione della morale che ha a che fare con la capacità dell'uomo di curare il corpo del fratello e di intervenire sui processi dell'inizio, dello svilupparsi e dello spegnersi della vita umana.

Oggi la bioetica assume poi un carattere di grande interesse perché la scienza a proposito della vita umana sta sviluppandosi con una velocità tale da porre quasi ogni giorno la coscienza dell'uomo di fronte alla domanda: è bene o è male fare la scelta che mi trovo a compiere?

È utile domandarci, prima di ascoltare le riflessioni dell'autore, perché proprio in questi anni lo studio della vita umana ci ponga tanti problemi, e poi indagare sulle ragioni per cui il cristiano si trova a seguire con interesse lo sviluppo della medicina che studia la vita umana e interviene su di essa.

La bioetica nasce e si sviluppa come riflessione sapiente a proposito dell'utilizzo delle conoscenze scientifiche. L'analisi del procedere della vita ha, in questi anni, fatto veloci passi. Il fatto non è casuale: la possibilità data all'uomo moderno di accedere alle informazioni è stata potenziata straordinariamente dalla tecnologia. Ora chiunque ha accesso alla 'rete' ed ha la possibilità di usufruire alle scoperte di altri cultori di fisica, di chimica, di biologia, di medicina, di meccanica, è in grado di utilizzare immediatamente un cumulo impressionante di informazioni e di condividere su tutto il globo le anche minime scoperte e i parziali ritrovati.

Come sempre capita nelle vicende che hanno per protagonista l'uomo, gli aspetti positivi del progredire delle conoscenze, possono non solo aprire la strada a nuove scoperte per il bene dell'umanità, ma anche finire con il causare nuovi problemi o almeno su-

bire tentazioni di vario tipo, virando dalla meta tipica della scienza per puntare a derive di utilizzo rischioso o addirittura pericoloso delle conoscenze acquisite.

Il fatto è che la scienza, con la sua capacità di indagare sulla natura, può essere intesa come quella serie di conoscenze che sono "maitres et possesseurs de la nature", come afferma R. Descartes, maestro del pensiero moderno. Il difetto del modo di pensare illuminista, che questa frase descrive, sta proprio in questo: il sapere diventa potere e chi si lascia sedurre dall'idea che basta conoscere scientificamente per dominare la natura, si trova presto davanti a disastri, disordine, possibili pericoli per l'intero 'giardino' che è il nostro pianeta Terra.

La riflessione critica del credente inizia proprio da questo punto; insieme con ogni uomo e donna che pensa, il discepolo di Gesù si sofferma a riflettere per mettere in accordo le proprie capacità con le speranze che ogni uomo condivide con ogni altro uomo, sia suo contemporaneo, sia che dovrà popolare questo pianeta nel futuro.

Ed ecco la seconda domanda: qual è la posizione del credente di fronte all'enorme sviluppo della biologia, con le sue collaboratrici chimica, fisica, matematica, applicata alla medicina?

Intanto occorre prendere coscienza che la sintesi illuminista sopra ricordata "sapere è potere" e quindi "io agisco perché conosco", nasce da una lettura della pagina biblica della creazione che è stata interpretata dalla cultura occidentale come avvallo al dominio sul mondo. E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra» (Gen 1,26).

Il mondo occidentale, inclinato a ciò dalla sua storia e dalla sua cultura, ha poco alla volta ridotto la Parola al suo significato troppo semplice e quindi inadeguato: "sia la creatura umana la dominatrice che sottomette a se tutto il creato...". In realtà questo primo racconto della creazione va illuminato e completato con il secondo racconto, nel quale spiccano queste parole: *Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo*



custodisse (Genesi 2,15). Come si vede viene qui raccomandato all'uomo di stare nel creato con intelligenza d'amore, comprendendo e facendo crescere, studiando e rispettando tutto ciò che è stato donato da Dio.

Così da farlo fruttare per ogni uomo e per ottenere tutto il possibile ordine da una natura straordinariamente capace e intelligibile, ma che attende ancora una completezza per la quale l'uomo è in grado di dare il suo insostituibile contributo.

Accostiamoci dunque alla bioetica con la persuasione che in essa siamo invitati a riflettere sulla verità cristiana che ogni creatura, e in particolare la natura umana, è oggetto dell'amore di Dio. Sosteniamo dunque la ricerca che è un aver cura dell'uomo, in ogni fase della sua vita, in ogni possibile fatica e sofferenza.

Viviamo anche questo interesse per la bioetica da credenti, cioè da persone persuase che vi è un creatore e Padre, che l'uomo è fatto per vivere d'intelligenza e di amore.

Infatti non si spiega la nostra vita solo se è limitata alla vicenda dei nostri giorni su questa terra. Il credente è uomo e donna di speranza; sa affrontare con pazienza lo sforzo della ricerca e del dialogo in vista di una più profonda attenzione alla realtà esplorata. Chi vive ogni domenica la gioia di far memoria della morte e resurrezione del Primo Uomo, conosce anche la certezza che ad ogni vita umana deve essere data piena attenzione e rispetto totale, difendendo la vita e la dignità di ogni essere umano.

Mentre guardiamo meravigliati e pensosi all'enorme sviluppo delle conoscenze mediche e delle applicazioni della scienza alla persona umana, rimaniamo persuasi che nessun uomo è un'isola, ma che siamo parte di una umanità solidale verso la quale abbiamo tutti delle responsabilità. Come è possibile che solo a una frazione degli abitanti di questo globo, che tutti ci ha generati e nutriti, sia dato di beneficiare dello sviluppo della biologia, della chimica, della medicina? Accostare la bioetica sia anche per tutti noi l'occasione per desiderare che ogni uomo abbia accesso ai beni della salute, della cura, dello sviluppo che troppe volte sono consentiti solo a pochi fortunati.

Stiamo dunque nella umiltà che ci viene suggerita dal Siracide:

Ogni sapienza viene dal Signore ed è sempre con Lui.

La sabbia del mare, le gocce della

pioggia e i giorni del mondo chi potrà contarli?

L'altezza del cielo, l'estensione della terra, la profondità dell'abisso chi potrà esplorarle?

(Siracide 1,1-3)

DI PADRE FELICE DE MIRANDA
SUPERIORE CAMILLIANI DI PAVIA

Nell'ambiente medico pavese tutti conoscono il prof. Arturo Mapelli. È certamente un luminaire della medicina ed è anche un vero esperto di questioni bioetiche. Il suo curriculum professionale parla da sé. Gli oltre quarant'anni di professione medica di altissimo livello, gli ultimi dei quali alla guida del reparto forse più impegnativo di un ospedale moderno dove si lotta quotidianamente tra la vita e la morte, qual è quello della Rianimazione, e i dodici anni alla presidenza del Comitato di Bioetica del Policlinico San Matteo di Pavia – uno dei primi Comitati etici ospedalieri in Italia –, hanno costituito un background culturale e professionale unico e di assoluto valore. Ho personalmente avuto l'occasione di raccogliere alcune testimonianze sulle vicende professionali del professore, in cui erano implicate serissime questioni bioetiche e ho potuto constatare la competenza e la serietà professionale e umana con cui erano state affrontate e risolte.

Questo straordinario patrimonio, culturale, professionale e di umanità costituisce la base di questa raccolta di articoli sulla bioetica.

Tra le tante tematiche difficili affrontate nel libro, quelle sul fine-vita (testamento biologico, accanimento e abbandono terapeutico, cure palliative, malato terminale, terapia del dolore, eutanasia) si distinguono per la chiarezza e la precisione del linguaggio utilizzato, per la completezza degli aspetti che vi sono implicati, per l'attenzione costante ai diritti e alla dignità delle persone malate.

Il prof. Mapelli è anche un amico e collaboratore dei camilliani di Pavia, nonché il Vicepresidente del Consiglio Pastorale del Policlinico San Matteo. Anche per queste ragioni noi camilliani siamo lieti e orgogliosi di poter pubblicare con il nostro editore questo libro scritto con linguaggio accessibile a tutti e che, mi auguro, diventerà un punto di riferimento nel panorama dei testi italiani sulla bioetica.

Penso di interpretare il sentimento dei tanti lettori che potranno usufruire di questo "tesoro" di sapienza e scienza se dico con tutta sincerità al prof. Mapelli: grazie.

DI ALESSANDRO REPOSSI
DIRETTORE DE "IL TICINO"

Il professor Arturo Mapelli ha avuto l'indiscutibile merito, nella rubrica curata settimanalmente su "il Ticino", di approfondire i grandi temi della bioetica. Lo ha fatto con la competenza e il rigore scientifico e intellettuale che tutti gli riconoscono. Ma ha saputo sviluppare questi argomenti anche con profondo spessore umano: un'attenzione per la persona in cui manifesta, in ogni circostanza, la sua radicata fede cristiana. È importante che questi preziosi pensieri vengano raccolti oggi in un libro di facile consultazione costituito, previa autorizzazione di questa Direzione, dall'insieme di articoli pubblicati su "Il Ticino" dal 2006 al 2012. Il volume esprime al meglio le convinzioni del professor Mapelli sulla necessità di conciliare gli straordinari progressi della tecnica con il rispetto della dignità di ogni uomo. Il dialogo tra fede e scienza oggi è più che mai necessario. Un cammino che va percorso avendo sempre ben presente l'interesse dei pazienti che necessitano di una cura medica, sia che si tratti di una coppia che si affida alla scienza nella speranza di avere un figlio, sia di chi confida nelle nuove frontiere della biologia per curare una grave patologia o anche di un paziente terminale che ha tutto il diritto di affrontare con la massima dignità possibile i giorni che ancora gli restano da vivere. In più di un'occasione ho avuto occasione di parlare con il professor Mapelli; da giornalista, gli ho chiesto spesso di commentare anche casi drammatici. In ogni circostanza mi ha colpito la sua grande umanità. Per lui esiste prima il malato, e solo dopo la malattia. E proprio partendo dal rispetto dell'uomo si sviluppano le riflessioni che il professor Mapelli ha proposto ai lettori de "il Ticino" e che ora vengono raccolte in questo bel libro. ■

La Cappella Forlanini

ARTICOLO TRATTO DAL VOLUME PRIMO CARENA DI SIMONA MORANI, PAGG. 37-45, EDIZIONI BOLIS 1993.

PER LE NOTE PUNTUALI SI RIMANDA AL TESTO ORIGINALE.

Il pittore Primo Carena nasce a Fossarmato il 9 luglio 1910 e muore al Policlinico San Matteo il 19 settembre 1989. Nel 1927 abbandona gli studi tecnici per dedicarsi alla pittura. Comincia, in quell'anno, a frequentare la Scuola Civica di Pittura pavese, e continuerà la sua formazione in quella Scuola almeno fino al 1933, anno in cui risulta ancora iscritto. Maestri di quegli anni furono: Kienerk (direttore della Scuola), Sorgato, Soriga, Archiari e Rusconi. Si sposa nel 1934 con Mariolina Ciocca e due anni dopo si trasferisce a Milano. Nonostante il trasferimento a Milano mantiene frequenti rapporti con Pavia. Tra le tantissime sue opere, tra il '42 e il '43 lavora al ciclo degli affreschi della Cappella Forlanini. Sempre a Pavia realizza una pala raffigurante S. Siro per la cattedrale vescovile del Duomo e un affresco per la Prefettura.

Tutte le immagini di questo articolo e quella di copertina rappresentano gli affreschi realizzati da Primo Carena nella Cappella Forlanini





Gli affreschi della Cappella Forlanini meritano un discorso a parte, data l'ampiezza del ciclo e l'autonomia tematica rispetto al resto della produzione dell'artista.

Negli anni Quaranta Carena realizza un ciclo di affreschi, a tema religioso, nella Cappella Forlanini, situata al piano interrato dell'Istituto di Pneumologia dell'Ospedale San Matteo di Pavia (oggi padiglione n. 27 n.d.r.). Il lavoro dell'artista, il più importante di quelli eseguiti in ambienti pubblici, non si limita alla decorazione pittorica ma interessa anche l'arredamento e la distribuzione degli spazi architettonici.

Il vano seminterrato destinato a diventare oratorio infatti non ha i requisiti idonei, e Carena se ne rammarica: "la mia delusione fu veramente grande nel constatare che il locale scelto si poteva considerare prima di qualunque altra cosa più come un magazzino che come una cappella", registrando la "assoluta mancanza di architettura del locale".

All'aula rettangolare, in origine probabilmente suddivisa in tre "navate", era stata sottratta la porzione destra per consentire un accesso migliore dall'interno dell'edificio (zona ascensore e vano scale), Si era così venuta a creare un'asimmetria particolarmente problematica nella zona del coro, causata dalla presenza del

pilastro portante sinistro, al quale non ne corrispondeva uno simmetrico a destra.

Per questo l'artista si trova costretto a intervenire sullo spazio almeno con la realizzazione di un pilastro aggiuntivo, non portante, funzionale ad una diversa distribuzione interna ed ad una inquadratura che valorizzasse la zona dell'altare.

Per meglio definire il vano del presbiterio, Carena progetta un'architrave non portante sostenuta al centro dai due pilastri e, sui muri perimetrali, da due semipilastri aggiunti. L'architravatura prosegue poi in senso longitudinale sottolineando ulteriormente la navata centrale.

L'aula, a copertura piana, è illuminata da quattro finestre che si aprono nella parete sinistra: due molto ampie nella navata laterale e due minori verso il coro. Delle tre finestre dietro l'altare quella centrale è stata murata per lasciare uno spazio adeguato al dipinto del Cristo risorto (fig. 001).

L'apparato iconografico, realizzato fra il '42 e il '43, è stato curato da Carena nei dettagli, tenendo conto delle caratteristiche peculiari della Cappella ospedaliera pavese. Il ciclo sviluppa infatti tre temi fondamentali: gli episodi del vangelo, che percorrono per intero la storia salvifica del Cristo; le scene connesse all'ambiente ospedaliero (SS. Cosma e Damiano) e in particolare quelle legate all'ospedale San Matteo (San Matteo e la Pietà); e infine la raffigurazione dei più noti Santi pavesi, che indicano la specificità del luogo.

Le decorazioni di questo ciclo sono molto interessanti in quanto testimoniano, per iconografia e stile, il gusto per la pittura antica che si è diffuso nella corrente del Novecento e che Carena ha adottato con grande convinzione. La somiglianza con i dipinti dei maestri del Trecento e del

Quattrocento non è soltanto formale, ma anche sostanziale: ne viene ripresa la staticità sacrale e il sereno e distaccato ascetismo. È possibile individuare i modelli ai quali Carena ha attinto nell'esecuzione di questo ciclo: i riferimenti sono vari, quasi a testimoniare che l'ispirazione emulativa ha origini differenti di volta in volta: si passa dall'Angelico a Masolino, da Piero a Masaccio.

Gli affreschi presentano, quasi tutti, un bordo di riquadratura che deriva dalla tradizione della pittura murale lombarda del XIV e del XV secolo.

La narrazione inizia sopra l'accesso originario, nella parete sinistra della navata centrale con una Annunciazione. La porta invade la scena e nasconde in parte i gradini della struttura architettonica dipinta, sotto la quale si trova la Vergine. In questo riquadro è molto evidente l'influsso dell'Angelico, di cui Carena riprende, oltre agli aspetti esteriori, anche la grazia dell'impostazione. La posizione della Madonna, le mani incrociate sul petto, la Bibbia sulle ginocchia e il busto leggermente arcuato in avanti, sono evidenti citazioni dall'Annunciazione del Museo Diocesano di Cortona. Si differenzia però dalle Annunciazioni dell'Angelico per la narrazione: la Vergine non guarda l'Arcangelo ma è isolata in



San Siro e santi pavesi



una comunione mistica con Dio, evidenziata dal raggio dorato che, dipartendosi dalla nuvola, si irradia verso il suo petto. Inoltre essa non si trova sotto il caratteristico portico, ma davanti ad una struttura architettonica simbolica.

L'Arcangelo Gabriele, secondo un'iconografia post-tridentina, giunge su una nuvola, recando in mano il giglio



San Giovanni Battista

bianco, (simbolo della purezza), e, con l'indice della mano destra levato, sottolinea le parole del messaggio divino.

Carena risolve il problema delle differenti nature corporee dei due personaggi, utilizzando un accorgimento che sottolinea l'incorporeità dell'angelo: il bordo inferiore della veste del messaggero divino, a differenza degli altri contorni, di solito ben delineati, è sfrangiato. Il fondo scuro, un po' come tutti quelli di questo ciclo, dà l'impressione di essere stato meno curato nell'applicazione del colore, rispetto al resto del dipinto. Probabilmente ciò è dovuto alla stesura di una sola mano di una tempera, povera di pigmento e quindi trasparente, che fa affiorare i segni delle pennellate.

A destra, sulla stessa parete, nel riquadro sopra l'ingresso attualmente in uso, si trova l'Adorazione dei Magi. La scena, in basso, è invasa dalla presenza architettonica della porta che interrompe il dipinto: un angolo del manto di uno dei Re Magi, infatti, e in parte nascosto dall'architrave, senza che, tuttavia questo disturbi l'aspetto complessivo della composizione. Le poche figure (Sacra Famiglia, i Re Magi e due servitori con i cavalli) sono inserite in un paesaggio brullo e roccioso che ricorda in qualche modo il Giotto degli Scrovegni. A destra si trovano i tre cavalli, di cui i due sulla destra ripetono la lezione di Gentile da Fabriano (Adorazione dei Magi, Uffizi). La scena, è priva di elementi che possano distrarre lo spettatore dalla classica compostezza della composizione; gli abiti, di fog-

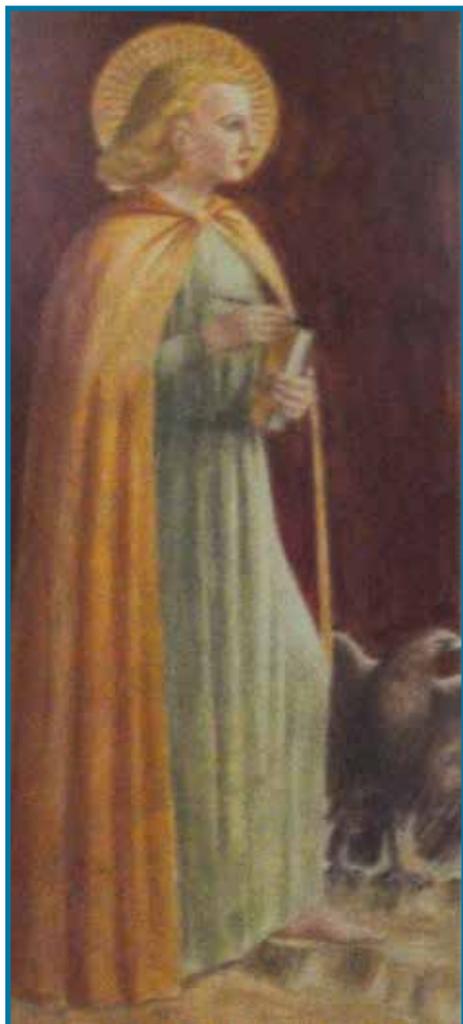
gia quattrocentesca, sono semplici, e le bardature dei cavalli sono limitate all'indispensabile. Il volto della Madonna, per la fisionomia delicata, riecheggia ancora una volta quelli aggraziati dell'Angelico, di cui Carena riprende il mento assottigliato, la piccola bocca, e il naso affilato. Il volto di Giuseppe, leggermente scorciato, è di grande immediatezza e felicità espressiva.

La storia della Redenzione continua sulla parete di fondo della navata centrale con la Crocifissione. La scena, come altri riquadri del ciclo, presenta degli sfalsamenti illusionistici: le rocce del terreno e la lunga nuvola posta nella parte superiore, escono dai limiti del riquadro. La posizione del Cristo crocifisso, con le braccia tese e le ginocchia in estensione, sembra togliere pesantezza al corpo, allontanando il pensiero del dolore fisico. Ai lati della croce si trovano due angeli in volo (anch'essi col bordo inferiore della veste sfrangiato a sottolinearne l'incorporeità), ciascuno dei quali raccoglie nel calice il sangue che sgorga dalle mani del Cristo.

La Maddalena, tradizionalmente inginocchiata ai piedi della croce, con i capelli biondi e la massa rossa del manto, si riallaccia a tutta una tradizione di Crocifissioni del Quattro e Cinquecento.

La Vergine si trova alla sinistra del Cristo sorretta dalle due Marie.

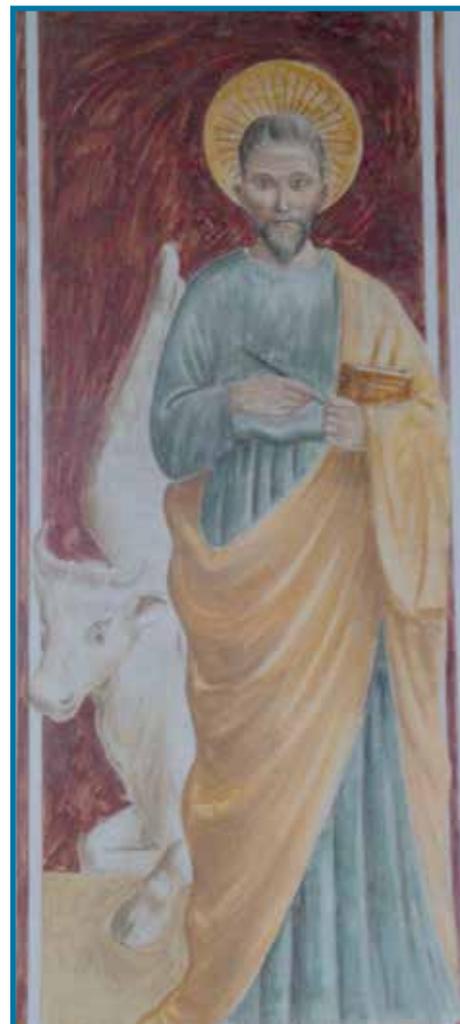
A destra, sulla stessa parete è dipinta la Pietà, inquadrata in una finta cornice lignea. Questo tema, oltre a concludere la storia della vita di



San Giovanni evangelista



San Marco evangelista



San Luca evangelista

Cristo, ha qui un significato simbolico, connesso con l'ospedale pavese. La Pietà, infatti, ne è l'antico emblema ed è elemento ricorrente nell'iconografia ad esso riferita; si vedano ad esempio la scultura del Mantegazza, ora ai Musei Civici, che originariamente era collocata a lato dell'entrata dell'antico ospedale San Matteo, chiamato anche della Pietà, o le piccole pietà, utilizzate come simbolo nei frontespizi degli statuti dell'ospedale stesso. Inoltre questa scena è l'immagine rappresentativa della Salvezza che, in una cappella ospedaliera, si arricchisce di un ulteriore significato: quello cioè della guarigione fisica.

Sia in questo dipinto che in quello della Crocifissione, Carena accenna al dolore in maniera appena percepibile. La drammaticità delle sue scene non è mai intensa: egli, per carattere, ai toni alti predilige quelli delicati.

Di argomento connesso con l'am-

biente medico è 13 raffigurazione di Cosma e Damiano.

I santi gemelli, dipinti fra le due finestre della navata laterale, sono venerati come patroni dell'arte medica e chirurgica. Essi, in abiti quattrocenteschi, sono raffigurati con i barattoli degli unguenti, secondo una iconografia tradizionale.

Sempre sulla parete della navata sinistra, nella zona del coro si trova la Madonna con Bambino. Il dipinto si propone come una interessante soluzione di "trompe l'oeil": infatti la Madonna figura dipinta su un pannello ligneo, a simulare una sorta di quadro appeso alla parete. La soluzione è diversa da quella adottata per Santa Rita da Cascia, dove invece il pannello funge solo da sfondo.

La Madonna, in posizione frontale, non è seduta sul trono, come generalmente avviene nella tradizione quattrocentesca, bensì è appoggiata

sulle nubi. Sulle sue ginocchia siede, in posizione di tre quarti, il Bambino benedicente, con il viso rivolto verso lo spettatore. La struttura massiccia della Vergine ricorda quella della Madonna di Masaccio della pala di Sant'Anna (Firenze, Uffizi), sebbene in Carena la plasticità della figura sia meno accentuata.

Dietro l'altare si trova il Cristo risorto. La scena è circoscritta da un bordo che, in alto, diviene trilobato; questo accorgimento vuole, pur mantenendo l'unicità della composizione, richiamare la struttura di un trittico, dove la figura posta nella parte centrale acquista maggior rilievo.

Al centro il Redentore è in piedi su una nuvola, sulla quale trovano posto altri sei angeli, tre per lato, i quali, nella parte superiore dell'aureola, hanno dipinta una fiammella. Dei sei angeli, in pose simmetriche, i due più esterni suonano le trombe, quelli cen-

trali indicano il Figlio di Dio e quelli più interni hanno le mani giunte. Il Cristo risorto, in parte coperto da un lenzuolo bianco, tiene nella sinistra la palma del martirio; con la mano destra invece regge il vessillo con la croce, la cui asta deborda leggermente dal dipinto, dando la sensazione di proiettarsi verso lo spazio reale. Il soggetto del Redentore con lo stendardo, presente anche nella tradizione locale (ad esempio nella Cappella del Monastero di Teodote o nella Cappella del Collegio Castiglioni di Pavia), trova ulteriori riscontri in tutta la pittura quattrocentesca (Piero della Francesca e Andrea del Castagno). Il Cristo dal volto sereno, per la fisionomia, si avvicina ad alcuni volti maschili masoliniani.

Nello spazio del coro, sulla parete destra, è raffigurato, su un trono rialzato, il protovescovo di Pavia San Siro con ai lati altri santi (fig. 011). Tutte le figure si trovano sotto una struttura lignea dipinta, leggermente cuspidata al centro, il cui spazio, di accentuata profondità, è scandito in tre parti dalla presenza di esili colonne con capitelli corinzi a foglie stilizzate.

I Santi, facilmente riconoscibili dalla scritta posta nella parte superiore del cerchio più esterno delle aureole che riporta il nome di ciascuno, sono tutti in qualche modo legati alla storia pavese.

Nello spazio centrale infatti si trovano, alla destra del patrono, i vescovi suoi successori; tra questi, San Teodoro che reca in mano il modellino della città, la cui iconografia deriva dalla statua policroma del XIV secolo conservata presso la chiesa pavese dedicata al santo. Alla sinistra del trono vi è, fra gli altri, Sant'Agostino (sepolto nella chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro), raffigurato nell'atto di redigere "Le Confessioni", con la pen-

na e li libro in mano. Nello spazio laterale di destra, tra altri due santi, si trovano San Bernardino da Feltre (morto a Pavia nel 1439 e fondatore dei Monti di Pietà) in abiti francescani e San Severino Boezio (imprigionato da Teodorico e giustiziato a Pavia, che ne conserva le spoglie nella cripta di San Pietro in Ciel d'Oro) raffigurato in vesti romane, con la palma del martirio e il libro tra le mani.



Santi Cosma e Damiano

A sinistra si trova Santa Adelaide (moglie di Lotario II e, alla morte di questo; dell'imperatore Ottone I) effigiata con la corona sul capo. A fianco della regina è collocata la Beata Sibillina Biscossi, vissuta a Pavia presso la chiesa di San Tommaso ed ivi venerata. Anche questo dipinto viene interrotto lateralmente dalle due porte che introducono alla sagrestia.

Sui pilastri sono raffigurati i quattro evangelisti con i relativi simboli. In posizione privilegiata, il San Mat-

teo, protettore dell'ospedale pavese, che si trova sul pilastro destro e quindi, per il fedele che guarda l'altare, di fianco al Cristo risorto.

Sulla fronte del semipilastro della parete destra, è raffigurata Santa Rita da Cascia, dal volto vagamente masoliniano (Eva nel Peccato Originale, Cappella Brancacci, Firenze). La Santa, negli abiti monacali, regge fra le mani un crocifisso su cui è

posato un ramo di rose, suo attributo secondo l'iconografia tradizionale. La figura è posta davanti ad una struttura dipinta che sembra imitare un pannello ligneo con una cornice in aggetto nella parte superiore; tale soluzione fa sì che la Santa venga proiettata in avanti, quasi nello spazio reale dello spettatore. La presenza di questo personaggio nella cappella di un padiglione ospedaliero, potrebbe trovare la sua motivazione nel fatto che Santa Rita era invocata come protettrice contro il vaiolo.

Sul lato sinistro del primo pilastro della navata laterale, è dipinto un giovane San Giovanni Battista (fig. 018), vestito di pelli, che tiene nella sinistra una lunga croce e, con la destra; accarezza il muso di un agnello.

Sul secondo pilastro sinistro, nel lato verso il fondo della cappella, è raffigurato il velo della Veronica sospeso davanti ad un vaso col

ramo di ulivo. Sono visibili, al di sotto, le puntature incise che seguono il disegno dei rami; sembrerebbe quindi che la decisione di aggiungere il telo sia stata presa in un secondo momento.

Anche il soffitto reca delle decorazioni: al centro del coro è raffigurato, in un tondo, il busto del Padre Eterno, con l'aureola triangolare, nell'atto di benedire; nei quattro angoli, coppie di angeli oranti sono posati sulle nubi.

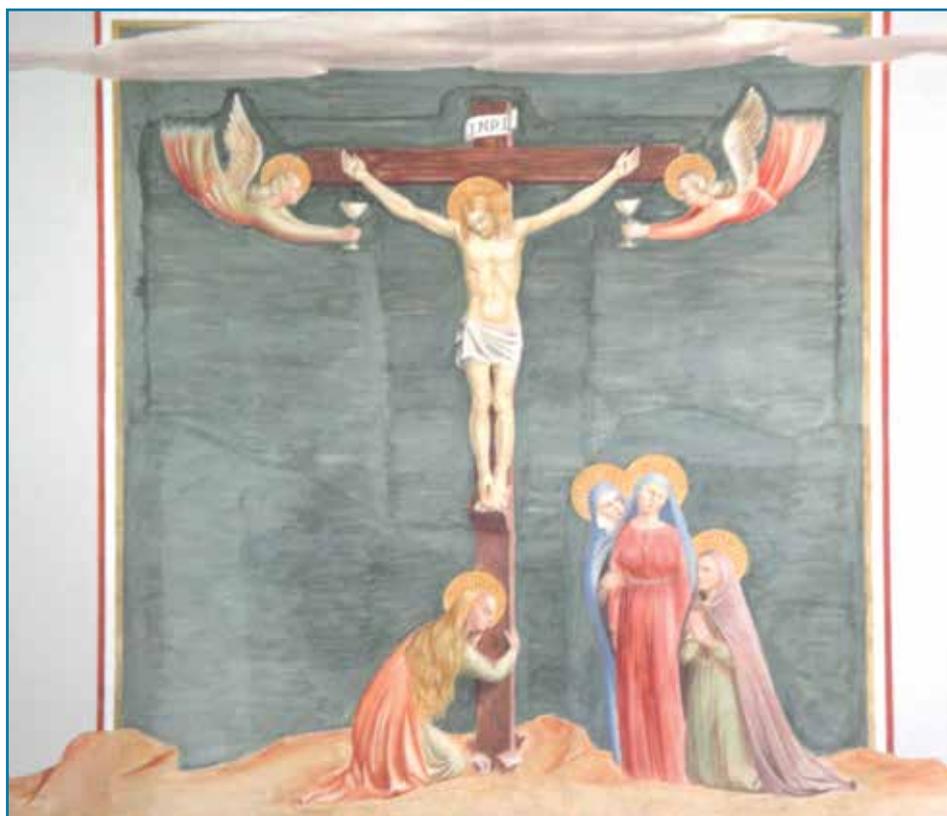
Nella navata maggiore, al centro,

Carena ha dipinto lo Spirito Santo in forma di colomba su un sole raggiato: negli angoli, singoli angeli preganti, sempre su una nuvola, in posizione frontale.

Nella navata minore, in corrispondenza dei lati più brevi, sono dipinti altri due angeli oranti con relativa nuvola, visti di tre quarti; al centro il calice, posato anch'esso su una nuvola, con l'ostia consacrata simboleggia l'Eucarestia.

Lo stato generale di conservazione del ciclo è decisamente buono, sintomo dell'utilizzo di una tecnica appropriata; non c'è infatti distacco di colore, il quale risulta invece aver conservato le tonalità caratteristiche della tavolozza dell'artista. In alcune zone, in particolare sul soffitto, sono visibili sottili crepe nell'intonaco che però non alterano le raffigurazioni.

Il colore degli incarnati, che sono eseguiti con maggior cura, è steso a piccole pennellate, mentre nelle



Crocifissione

Gesù risorto



campiture più ampie si nota l'utilizzo di un pennello di diversa dimensione.

Per riprodurre i disegni preventivamente preparati, Carena usa i cartoni, di cui segue i contorni, incidendoli con una punta: questa fase del lavoro è ben riconoscibile dalla presenza, nei profili delle figure, di una serie di puntinature.

All'interno dei dipinti più complessi sono in parte riconoscibili le diverse "giornate" di lavoro.

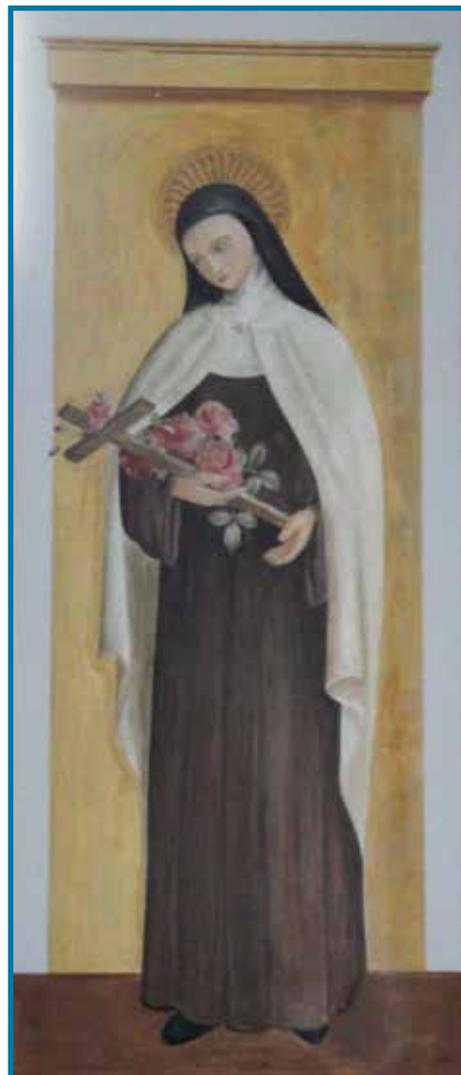
La situazione artistica pavese fra le due Guerre, anni in cui si forma Carena, non è dissimile da quella delle altre città di provincia alle quali spetta un ruolo di secondo piano rispetto alle metropoli, che al contrario sono focolai di movimenti artistici e di discussioni letterarie.

In questo contesto la figura di Carena testimonia la tendenza, non molto diffusa fra gli artisti locali, ad ampliare lo sguardo al di fuori dell'ambiente cittadino, pur dimostrando di essere in grado di conciliare la cultura artistica della sua tradizione con spunti innovativi.

Un artista dunque che ha dimostrato di possedere delle forti radici e una cultura larga, condizioni indispensabili per essere artisti di significato. ■



San Matteo



Santa Rita da Cascia



Adorazione dei Magi



PREGHIERA DEL GIUBILEO

DI PAPA FRANCESCO

*Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla
schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!*

*Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore,
risorto e nella gloria.*

*Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.*

*Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.*

*Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.*

Amen



Le attività principali del servizio religioso

La **celebrazione dell'Eucaristia** è il Culmine e la Fonte della vita cristiana.

Nelle Cappelle della Fondazione San Matteo si celebrano, ogni giorno, tre Sante Messe, nei luoghi e negli orari sotto riportati.

La **visita ai malati** è l'attività quotidiana dei Cappellani. In occasione della visita i malati possono chiedere l'amministrazione dei Sacramenti (Confessione, Comunione, Unzione del malato e Viatico).

La **comunione ai malati** viene portata ai fedeli che ne fanno richiesta, spon-

tanea ed esplicita, al Cappellano del reparto. Qualora il malato non fosse in grado di comunicare è richiesta (e gradita) la mediazione responsabile dei parenti più prossimi. Per i malati in ospedale il digiuno eucaristico per accostarsi alla comunione è ridotto, per dispensa pontificia, a un quarto d'ora (flessibile).

L'**unzione dei malati** viene, di norma, amministrata ai fedeli che si trovano nelle condizioni di poterla ricevere e che ne fanno richiesta, spontanea ed esplicita, al Cappellano del reparto. Qualora il malato non fosse nella condizione di effettuare tale richiesta (es. in stato di incoscienza) per amministrare il Sacramento è necessaria (e gradita) la richiesta dei parenti prossimi che si fanno garanti del volere del malato stesso.

Colloqui individuali. I cappellani sono a disposizione del personale presente in ospedale che desidera un accompagnamento spirituale.

I Cappellani

Padre Felice de Miranda *camilliano*
Responsabile della Cappellania

Padre Agostino Padovan *camilliano*

Padre Thomas Sunil Joseph *camilliano*

Don Michele Sozzani *diocesano*

Contatti

L'alloggio dei Cappellani è adiacente alla Chiesa san Matteo

Tel. interno **0382.503463**

Tel. e Fax **0382.526255**

E-mail: cappellani@smatteo.pv.it

Per chiamate urgenti (24H)
335.7360596 (da rete esterna)
735-782 (da rete interna)

Confessioni

In Chiesa, prima (15') e dopo la celebrazione della Messa, è sempre possibile confessarsi. Nei reparti i degenti possono confessarsi in occasione della visita del cappellano.

Dal lunedì al sabato
nella Chiesa San Matteo

Lodi 7,40

Vespri 18,40

Angelus 12,00

Rosario 18,55

Orari delle Messe

	feriali	prefestivi	festivi
Chiesa San Matteo	7.15 e 19.15	19.15	10.00 e 19.15
Cappella del DEA	16.00	17.30	11.00

Le Messe celebrate nei reparti in particolari giorni dell'anno vengono segnalate con avvisi in loco.

La **Chiesa San Matteo** si trova tra il padiglione 11 e il padiglione 12, ovvero tra la Riabilitazione specialistica (Fisiatria) e il SIMT (Servizio immunotrasfusionale), di fronte alla palazzina dell'Economato.

La **Cappella del DEA** si trova al piano zero - corpo B.

Radio e TV

Alcune Radio e TV cattoliche trasmettono (24H) programmi particolarmente dedicati ai malati:

Radio Maria FM 107,9 - **Radio Mater** FM 95,3 **TV Sat 2000 - Canale 28 - TV Padre Pio - Canale 145**

Domenica Santa Messa: ore 10,00 su Rete 4 - ore 11,00 su RAI1

Ringraziamenti

Si ringrazia la Provincia Nord Italiana dell'Ordine dei Ministri degli Infermi (Camilliani) per aver sostenuto le spese di stampa di questo numero.



Obiettivo Salute

Autorizzazione del Tribunale di Pavia n. 14/2013

SEDE REDAZIONE c/o Chiesa San Matteo

Fondazione I.R.C.S.S. Policlinico San Matteo,
via Camillo Golgi, 19, 27100 Pavia

IMPAGINAZIONE E STAMPA c/o Centro Stampa
della Casa del Giovane di Pavia

DIFFUSIONE gratuita all'interno della Fondazione
I.R.C.S.S. San Matteo

I **CONTRIBUTI DEGLI AUTORI** sono resi a titolo gratuito

PERIODICITÀ trimestrale

COMITATO DI REDAZIONE Felice de Miranda, Arturo
Mapelli, Antonietta Marchi, Luigi Valenti, Cristina
Zanotti

DIRETTORE RESPONSABILE Padre Felice de Miranda
e-mail: pfdemir@gmail.com

San Matteo - Pavia, novembre 2015